

BENE MA NON BENISSIMO Prestazioni cresciute a fronte di costi invariati. Forse perché c'è chi lavora il doppio... **L'ospedale vola grazie all'attività dei medici "fuorilegge"**

di **Andrea Rossetti**

(rdo) Tanti applausi per l'ospedale Papa Giovanni di Bergamo, che ha visto crescere in maniera importante la propria "produzione sanitaria" mantenendo invariato il costo del personale. Il dato emerge dal bilancio consuntivo del 2017.

In termini meramente numerici, si sta parlando di cifre importanti: ricoveri per 181 milioni di euro (ottocentomila euro in più rispetto alle previ-

sioni), prestazioni sanitarie per 1,5 milioni (quattrocentomila in più rispetto alle previsioni), attività ambulatoriale a quota 64 milioni (2,5 milioni in più sulle previsioni). Tutto a fronte di un costo del personale rimasto stabile a 220 milioni da tre anni a questa parte. «Traguardi importanti non solo dal punto di vista quantitativo, ma anche qualitativo», ha detto a *L'Eco di Bergamo* il direttore generale della struttura, **Carlo Nicora**.

Tutto bellissimo, ma sorge

spontanea una domanda: se il costo del personale è rimasto invariato, e dunque né sono stati pagati di più i medici né sono stati assunti nuovi dottori, da cosa deriva questa crescita notevole dei risultati ottenuti? Dall'attività del personale stesso, immaginiamo. Che ha lavorato ancor più duramente, mantenendo standard qualitativi eccellenti. Fino a che punto si può arrivare senza finire nello sfruttamento dei lavoratori?

Inoltre, la situazione rischia

presto di cambiare: i direttori di struttura complessa (i cari vecchi primari), ora, sono infatti obbligati a rispettare le regole della direttiva europea che chiede un taglio degli straordinari e il rispetto delle undici ore di riposo continuative. Se ciò non avviene, saranno gli stessi primari a venire multati. Ovvero quelli che hanno portato l'ospedale a questi incredibili risultati e che si stanno opponendo all'applicazione della normativa. Paradossale, no?

